

Manhattan bloccata dai cortei studenteschi mentre la City University è occupata: i giovani contestano l'aumento delle rette e al loro fianco si schiera Mario Cuomo

Proteste anche in California, Atlanta e Massachusetts, ma la stampa tace e le tv mandano lunghi filmati sulle manifestazioni di Pechino e Seul

Vento di rivolta nei campus americani

I campus americani sono in rivolta, da New York ad Atlanta, dal Massachusetts alla Berkeley University in California. Come vent'anni fa, la scintilla cinese sembra aver dato fuoco ad una prateria che non attendeva altro. Lottano contro le tasse scolastiche, le ricerche finanziate dal Pentagono, persino la Coca-Cola. La grande stampa li ignora. Ma può essere la punta di un iceberg al titolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Ci si può mettere delle ore in questi giorni ad attraversare Manhattan. A bloccare il traffico sono i cortei degli studenti. Da 11 giorni il centro amministrativo della City University of New York è occupato. È sceso in campo a loro fianco lo stesso governatore dello Stato Mario Cuomo, mettendo il veto all'aumento delle rette universitarie che aveva suscitato la protesta. Ma agli studenti non è bastato il leader indiscusso del movimento si chiama Mark Torres. Ha 24 anni ed è figlio di un droghiere immigrato dalla poverissima Repubblica Dominicana. Il primo della famiglia ad andare all'Università. Lo scorso autunno non aveva fatto esami perché era impegnato nella campagna presidenziale di Jesse Jackson. Nei suoi discorsi infuocati dice che il movimento degli studenti è una forma di lotta di classe, perché gli aumenti delle rette sono «diretti» contro la gente di colore e i lavoratori. La Cuny è un'Università do-



L'ingresso dell'Università di Harvard

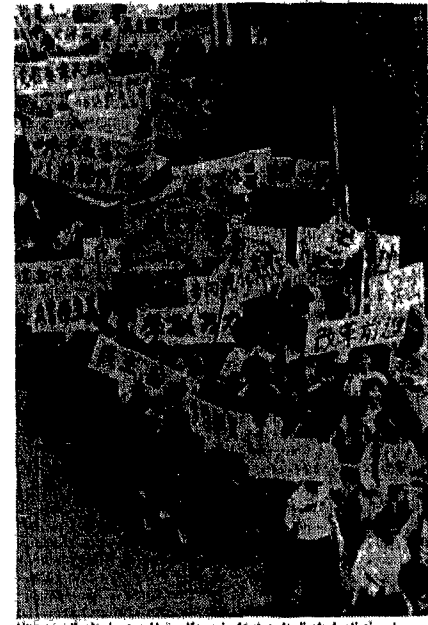
due terzi degli studenti sono neri ed ispanici. Di famiglie che non possono permettersi i 20.000 dollari all'anno che ci vogliono per frequentare le università di primissima categoria, quelle della «Ivy League»: Columbia, Yale, Harvard o Princeton. Alla City University le tariffe sono più popolari: il posto d'ingresso in società anche ispanici, neri, sono anche i leaders della protesta negli altri collegi della New York. Al La Guardia Community College di Queens è Kerry Hayes, 25 anni, che aspira a diventare il primo avvocato nero di Brooklyn. Al Borough of Manhattan Community College, dove poche settimane fa erano andati ad assistere al Convegno degli scienziati socialisti e ne eravamo tornati con l'impressione di aver fatto un salto indietro nella Sorbona o alla Statale del 1968, è Joseph Haslip, che abita a Harlem. Al John Jay College of Criminal Justice è Livingston Hilaire, ventiduenne figlio

di immigrati haitiani. Neri e ispanici nelle Università nel loro complesso sono una minoranza esigua, anche se gli istituti più prestigiosi hanno quote riservate esclusivamente ai «colored» che esibiscono come fiore all'occhiello dell'equaglianza razziale. Ma secondo le ultime stime da qui al 2010 rappresenteranno il 38,2% di tutta la popolazione Usa al di sotto dei 18 anni. Resta poco tempo per continuare a prendere la cosa alla leggera.

La grande stampa li ignora. In televisione non se ne parla. Ci sono i titoli di testa e ore di immagini sulle manifestazioni studentesche. In Cina, sulla violenza nei campus in Corea, persino sui disordini studenteschi in Germania. Niente o quasi su quelli in casa. Tutti al più di argomento delle cronache locali. Eppure qualcosa si sta muovendo e c'è nell'aria qualcosa che non si avvertiva da almeno un decennio a questa parte nei campus universitari di tutti gli Stati Uniti. Usa al di sotto dei 18 anni. Resta poco tempo per continuare a prendere la cosa alla leggera.

Centocinquanta studenti hanno marciato ad Amherst contro la sede del Graduate Research Center dell'Università di Massachusetts, e si sono scontrati con la polizia per denunciare ricerche finanziate dal Pentagono. Al «read in» di 24 ore di protesta contro la progettata chiusura del Mercer University's College of Arts and Sciences, ad Atlanta, erano in 175. Alla Kent University, nell'Ohio, si stanno preparando a protestare domani per il fatto che il progettato monumento in memoria in quattro studenti uccisi dalla Guardia nazionale nel 1970, non è abbastanza grande.

Che legame hanno questi cortei, spesso sparuti questa accozzaglia apparentemente bizzarra di rivendicazioni e di movimenti, questi brividi quasi impercettibili ma diffusi che attraversano l'America da capo a fondo, con le manifestazioni oceaniche sulla via della Lunga Pace? Forse nessuna, tranne il fatto che ormai come il «New York Times» o il «Washington Post» li ignorano esattamente come due anni fa aveva all'inizio ignorato quelle cinesi il «Quotidiano del Popolo».



Una manifestazione a Hong Kong in favore degli studenti cinesi

Si chiude un ciclo di lotte, negli atenei riprendono lezioni ed esami Gli universitari in Cina hanno vinto Partito e governo danno loro ragione

Giorno di libertà di stampa in Cina. In sulle prime pagine di tutti i principali quotidiani le foto e i servizi sulla manifestazione degli studenti in sciopero a Pechino per la democrazia e le riforme. È l'effetto Zhao all'indomani del discorso di apertura alle richieste studentesche. Si chiude una fase della nostra lotta, dicono gli universitari tornati da ieri alle lezioni e agli esami.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO È vero era la manifestazione per celebrare l'anniversario del 4 maggio ma non era quella ufficiale, che si era tenuta la mattina presto. Era quella degli studenti in sciopero impegnati da giorni in un braccio di ferro con il governo e il partito. Eppure ieri mattina era su tutti i principali giornali cinesi. Nella foto sulla prima pagina del Quotidiano del popolo era addirittura visibile la bandiera

bianca e grigia a piccole stelle rosse della nuova federazione autonoma degli studenti che è stata alla testa dello sciopero di questi giorni e che il governo definisce «illegale» e non intende riconoscere. È l'effetto Zhao il giorno dopo il discorso con il quale il segretario del partito ha recuperato ed accolto il senso politico della protesta degli studenti. Le parole di Zhao hanno fatto un successo nel senso che sono stati loro a ridare fiato e

forza alla proposta riformatrice e al tempo della futura trattativa - se proprio vogliamo usare questo termine - con il partito e con il governo diventando senza dubbio alcuno quello delle riforme. Come volevano? Sapranno il partito e il governo, dopo l'impegno di Zhao, rispondere subito e concretamente? È difficile pensare che questi venti giorni possano essere messi tra parentesi. Anche Li Peng ieri ha dovuto ammettere che le domande dei giovani sono le stesse del governo e del partito. Molto probabilmente il partito e il governo dovranno fare delle nuove scelte, dare altre priorità al proprio lavoro. Zhao ha fatto promesse per la lotta alla corruzione. Dovrà pur mantenere. La libertà di stampa è diventata una questione incandescente ma c'è una legge che attende da tempo. Aspet-

Si è conclusa ieri la visita in Italia del presidente nicaraguense Davanti a migliaia di studenti l'ultimo discorso di Ortega

La visita di Daniel Ortega in Italia si è conclusa ieri all'Università di Roma, di fronte ad una grande folla di almeno cinquemila studenti stipati nell'aula magna. «Ripoterò nel mio paese il ricordo della vostra solidarietà», ha detto il presidente del Nicaragua. In mattinata aveva avuto un lungo colloquio con il segretario del Pci Achille Occhetto che ha invitato a visitare il Nicaragua.

ROMA. «Il Nicaragua è pericoloso» recita un manifesto della Fgci affisso su tutti i muri dell'Università. Pericoloso perché esporta sogni, poesia e letteratura, l'idea di una rivoluzione che, per la prima volta in Centroamerica, ha sostituito la vendetta con la tolleranza diffondendo la «malattia» dell'indipendenza nazionale e della democrazia. Ed è a questo pericolo che ieri sera gli studenti romani hanno manifestato il proprio tributo di solidarietà e di affetto in un'aula magna ricolma oltre ogni ragionevole misura di sicurezza, tanto piena che, quasi, era impossibile applaudire. Molte le persone che, impossibilitate ad entrare, hanno dovuto ascoltare il discorso di Ortega

all'esterno dai microfoni piazzati in tutta fretta sulle balconate. «Il Nicaragua deve sopravvivere» diceva un grande slogan piazzato di fronte al palco.

Il presidente è giunto all'Università alle 19.30 un'ora dopo il previsto inizio dell'assemblea ed è stato accolto da una lunga ovazione alla quale ha risposto con il suo stile con un discorso pacato tornando a rilanciare gli sforzi pacifisti del Nicaragua nella battaglia per la difesa della sovranità nazionale e la ricerca della pace.



L'incontro di ieri tra Ortega e Occhetto

Arena in Salvador potrà in questa delicatissima fase del processo di pace alterare le relazioni tra i cinque paesi centramericani il presidente nicaraguense ha risposto: «La presenza di Alfredo Cristiani eletto presidente da una minoranza del popolo salvadoregno come rappresentante di un partito che ha gravissime responsabilità nella violazione dei diritti umani in Salvador non è positiva per il processo di pace. Lui afferma però che appoggerà questo processo e noi speriamo che dica la verità».

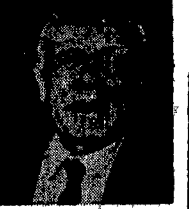
Il voto comunale in Inghilterra Laburisti in testa La Thatcher esce sconfitta

LONDRA. I laburisti hanno riportato una significativa vittoria nelle elezioni amministrative comunali che sono state tenute in 47 contee inglesi e gallesi. Nel caso della circoscrizione di Vale of Glamorgan, l'unica che votava anche per il parlamentare, il candidato laburista ha strapagato un vero e proprio trionfo sui conservatori che avevano dominato l'area per 38 anni.

Alfio Bernabei. I risultati annunciati ieri hanno registrato l'aumento del 12% per i laburisti che passano al primo posto e mandano il candidato in Parlamento. In coincidenza con festeggiamenti del decimo anniversario della Thatcher al governo è un risultato che toglie le bollicine dallo champagne. Ha detto il vincitore John Smith. Ha combattuto la sua campagna elettorale attaccando la riforma sanitaria, la politica economica del governo che attualmente preoccupa a causa dell'inflazione al 7,9% e degli alti tassi di interesse la privatizzazione dell'acqua e la nuova tassa individuale che dovrebbe entrare in vigore fra un anno. La sua vittoria è stata agevolata da una campagna

di protesta indetta dai medici locali contro la riforma sanitaria. Circa il 70% della popolazione britannica si è dichiarata contraria a questa riforma che invita gli ospedali ad autoamministrarsi in competizione fra di loro agendo sui principi del mercato libero ed i medici a gestire un budget annuale che rischia di andare a risparmiare tempo e denaro magari sulle cure ai pazienti.

Commissione d'inchiesta sulla Georgia con Sakharov



Il premio Nobel Andrei Sakharov (nella foto) con altri due illustri membri dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Roald Sagdeyev (fisico spaziale), e Dmitri Likhaciov (filologo e presidente del Fondo della cultura sovietico), sono entrati a far parte di una commissione speciale del Soviet supremo della Georgia che indaga sulle circostanze dei tragici eventi di Tbilisi del 9 aprile scorso. Lo scrive «Moskovskoe Novosti». Si tratta di un organismo diverso dalla commissione del Soviet supremo dell'Urss, della quale fanno parte il ministro della Sanità, il ministro della Difesa ed uno dei vicepremiere. La commissione è presieduta da Gheorgi Tarasiev, uno dei vicepresidenti del Soviet supremo. Il settimanale ricorda che Sakharov fa parte di una commissione indipendente, creata dopo che l'opinione pubblica ha espresso la propria sfiducia ad una analoga commissione governativa diretta dall'allora presidente del consiglio georgiano, Zurab Chkheidze, attualmente dimissionario.

Uno storico sovietico: l'Armata rossa rovesciò Amin in Afghanistan

Truppe sovietiche erano implicate nel colpo di Stato in Afghanistan che nel '79 favorì l'arrivo dell'Armata rossa. È quanto ha detto all'organo del governo sovietico «Izvestia» lo storico V.V. Gantvash, secondo il quale «è arrivata l'ora di dire tutta la verità, per amara che sia». È la prima volta che nell'Urss si ammette esplicitamente che il golpe del '79 che portò al potere Babrak Karmal fu ordito da Mosca. «Parlando con i nostri ufficiali ho saputo che all'operazione presero parte anche le nostre unità», dice lo storico. «Gli scontri non durarono molto e fatta eccezione per la guardia presidenziale di Amin nessuno cercò nemmeno di difendere il regime da lui guidato».

Aids: sieropositivi dieci bambini in ospedale a Leningrado

Il virus dell'Aids è stato trovato in dieci bambini che si trovavano ricoverati nella clinica n. 7 di Leningrado, hanno riferito le «Izvestia», organo di stampa del governo sovietico. Tutti i bambini infetti erano sottoposti ad un trattamento medico per gravi malattie. È il secondo caso di diffusione del virus dell'Aids in una clinica per bambini a causa della cattiva sterilizzazione delle siringhe. Il primo caso si è verificato nella clinica pediatrica di Elista, capoluogo della repubblica autonoma del Calmucchi, nel gennaio scorso. «Izvestia» rivolge dure critiche alla cattiva sterilizzazione degli strumenti medici «nonostante il crescente pericolo di contagio» a causa dello stato precario delle cliniche sovietiche.

Elezioni locali rinviate in Nuova Caledonia



Il primo ministro francese Michel Rocard (nella foto) ha annunciato il rinvio delle elezioni provinciali in Nuova Caledonia, già previste per il 11 giugno prossimo, nell'ambito degli accordi firmati un anno fa a Parigi con il leader indipendentista ucciso l'altro ieri, Jean-Marie Tjibaou, e con il rappresentante della comunità europea anti-indipendentista Jacques Lafleur. Si ritiene che nel decidere il rinvio Rocard abbia voluto dare al «fronte» il tempo di organizzarsi prima di affrontare la prova elettorale.

Bomba di F-16 sfiora un villaggio in Georgia

Un caccia americano F-16 in volo di addestramento ha lasciato cadere ieri per errore, una bomba che è esplosa al suolo nei pressi di un villaggio della Georgia, fortunatamente senza provocare danni. Secondo quanto ha riferito un portavoce ufficiale, l'aereo era uno dei sei impegnati in un'esercitazione a compiere l'operazione. Dopo una virata, l'aereo si apprestava ad effettuare un secondo tentativo quando l'ordigno, del peso di più di 200 chili, è caduto al suolo a poche centinaia di metri dal villaggio di Brantley. La bomba è esplosa in un boschetto e nessuno è rimasto ferito nell'incidente.